

editoriale

di cesare bonasegale N° 51 - Agosto 2011

In attesa dell'esito del ricorso al TAR contro l'Ordinanza Martini.
La sinergia delle Società Specializzate quale chiave del futuro della cinofilia.

Trascuriamo questi giorni di fine luglio in trepidante attesa che il TAR dia il responso del ricorso contro l'Ordinanza Martini, depositato un paio di settimane fa dalle Società Specializzate delle razze interessate: ed è questione di vita o di morte per Bracchi italiani e Spinoni e per l'allevamento italiano dei Continentali esteri. Al nostro fianco – a difendere il futuro dei nostri cani – abbiamo solo loro, le Società Specializzate, unico organo in cui possiamo riconoscerci, anche se, purtroppo, proprio in occasioni come queste, anch'esse mostrano l'inadeguatezza del sistema di base.

Le Società Specializzate sono l'espressione della volontà di un numero di Soci pari a circa un decimo dei possessori dei cani di razza; e già questo è un grave limite perché vuol dire che il 90% degli utenti non partecipa, non protesta, è come se non esistesse ... per il semplice motivo che non ha la tessera dell'Associazione, cioè quel pezzetto di carta plastificata ottenuto col versamento di una trentina di Euro all'anno. Ma quel che è peggio, all'interno di quel 10% che ha la tessera, solo un'esigua minoranza si prende la briga di eleggere consapevolmente i suoi rappresentanti, mentre i più si limitano a consegnare la delega elettorale a qualcuno in cambio di favoritismi di vario genere.

Il che lascia spazio a dirigenti che in alcuni casi non sono all'altezza della guida delle Società Specializzate.

E ciò, in un mondo che ha disperatamente bisogno di democrazia, è obsoleto, ingiusto, intollerabile. Questo meccanismo rappresentativo è coerente con lo "statuto tipo" redatto dall'ENCI per le Associazioni da lui riconosciute.

Ed infatti ... lì casca l'asino.

In cambio del riconoscimento, l'ENCI spedisce ai Soci delle Società Specializzate un mensile cartaceo il cui valore è nullo, non tanto per la pochezza dei suoi contenuti, ma perché è gratuitamente scaricabile da chiunque – Socio o

non Socio – sul sito dell'ENCI.

Altri vantaggi non ce ne sono più perché – a seguito dell'intervento dell'antitrust – le tariffe dei servizi sono uguali per chi è socio e per chi non lo è. Cosa bisogna fare per estendere la partecipazione attiva dei possessori dei cani di razza alle Società Specializzate?

*Innanzitutto bisogna **rendere gratuita la tessera** (lasciando i contributi al buon cuore degli iscritti) cessando di conseguenza il versamento delle quote del tesseramento all'ENCI.*

*Indi **togliere l'istituto delle deleghe** nelle elezioni, come condizione per far assumere ai Soci l'effettiva responsabilità delle scelte di coloro ai quali vogliono affidare l'incarico di guidare l'Associazione.*

Se ciò vuol dire perdere il riconoscimento dell'ENCI, dovremo essere disposti a pagare quel prezzo.

La forza delle Società Specializzate scaturirà dalla sinergia che sapranno trovare nell'unire i loro sforzi per il raggiungimento dei comuni obiettivi ...che è esattamente quel che è successo per il ricorso al TAR, nel quale l'ENCI non ha voluto essere coinvolto. E come dice il proverbio, "non tutto il male vien per nuocere" perché è stata l'occasione per far assumere alle Società Specializzate la consapevolezza dell'autonomia necessaria ad agire per il bene delle loro razze, al di fuori delle pastoie burocratiche e dei limiti voluti da coloro che vogliono mantenerci "piccoli" perché, se diventassimo "grandi", sarebbe più difficile manovrarci a loro piacimento.

Tempi duri ci attendono perché i nemici dei cinofili sono molti e politicamente molto attivi.

E come amici abbiamo solo i nostri cani e la nostra passione.

Il nostro successo dipenderà da quanti saremo: se resteremo gli attuali "quattro gatti" siamo fritti. Dobbiamo aumentare enormemente di numero, così da riempire le piazze con la grande rabbia che abbiamo in corpo.